



Il generale egiziano Amer (1919-1967). Dall'*Astrolabio* n. 38 del 1967.

Egitto

La generazione perduta

Era un pomeriggio del settembre '63. Al Cairo si respirava l'aria umida che saliva a fiotti caldi dal Nilo in piena. Era trascorso poco più d'un anno da quel maggio '62 che aveva visto ancora eclatanti incrinature, dopo la partecipazione alla conferenza di Bandung ⁽¹⁾ (1955) e la proclamazione del neutralismo positivo, nel tessuto ormai cristallizzato dell'empirismo politico che aveva cristallizzato

* Da Wikipedia. **Italo Toni** (Sassoferrato, 31 gennaio 1930 – scomparso a Beirut il 2 settembre 1980) è stato un giornalista italiano.

Ha lavorato per *La conquista*, *Il Ponte*, *L'Astrolabio*, *Aut* e *Mensile*. È stato rapito in Libano con Graziella De Palo nel settembre 1980 e da allora non si sono più avute loro notizie.

Nasce a Sassoferrato nel 1930 da una famiglia, nota localmente, di artigiani del ferro. Toni diventa però maestro elementare. Dopo pochi anni lascia l'insegnamento e si trasferisce a Roma.

Da sempre interessato alle vicende del Vicino Oriente, viaggia molto nei paesi dell'area. Suo è lo *scoop* giornalistico, pubblicato nel 1968 da *Paris Match*, che rivela al mondo l'esistenza dei primi campi di addestramento della guerriglia palestinese.

Nel 1980, insieme alla sua compagna e collaboratrice Graziella De Palo (con la quale aveva da poco dato alle stampe un libro inchiesta su Che Guevara), prepara accuratamente un nuovo viaggio in Libano, per tornare con nuove informazioni e testimonianze. Si reca in Libano come redattore dei *Diari*, catena di giornali regionali che l'editore Parretti in quegli anni sta lanciando in Italia

La mattina del 2 settembre 1980 Italo Toni e Graziella De Palo, da dieci giorni a Beirut per documentare le condizioni di vita dei profughi palestinesi e la situazione politico-militare, escono dal loro albergo per recarsi con una *jeep* del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina di Nayef Hawatmeh, nei pressi del castello di Beaufort, su una delle linee di fuoco che li oppone agli israeliani e ai loro alleati. Il giorno prima hanno ritenuto opportuno comunicare la loro intenzione all'ambasciata italiana, chiedendo espressamente di essere cercati se non fossero rientrati nell'albergo di Beirut, il *Triumph*, entro tre giorni. Da quel momento si perdono le loro tracce: la versione più accreditata parla di una *jeep* che tende loro un'imboscata, spacciandosi per quella del "Fronte Democratico" che realmente attendevano. Nel 1984 sulla vicenda il governo italiano appose il segreto di stato.

per circa dieci anni il potere dei “liberi ufficiali”.

In quel pomeriggio ebbi la prima sensazione che all'interno della classe dirigente egiziana si stavano già muovendo i germi della rottura. Fu un amico cairota, di formazione marxista, che nel dirmi: “se non chiamerà noi Nasser non avrà più nessuno intorno a sé ..., probabilmente nemmeno Amer ⁽²⁾”, mi aprì uno spiraglio sulla crisi che stava agitando in maniera sorda le acque fino allora tranquille del regime. Il 1962 infatti è l'anno in cui Nasser ⁽³⁾, l'uomo più attento fra l'equipe dirigente sorta dal colpo di forza antimonarchico del '52, ai mutamenti che la realtà politica e sociale del nuovo Egitto stava subendo, comincia ad accorgersi della inadeguatezza dell'arido empirismo, tutto proteso verso l'efficacia, che caratterizza l'azione di governo dell'*équipe* militare sorta dal *putsch* antimonarchico. Il corpo politico dell'Egitto sta ormai crescendo. Il solitario potere dei militari non è sufficiente a guidarne il cammino verso la totale indipendenza. E' così che il 21 marzo '62, Nasser

Nel 2005, in occasione dei venticinque anni della scomparsa dei due giornalisti, il caso è stato riproposto ai media attraverso un sito web e il programma televisivo *Chi l'ha visto?* nel gennaio 2006. La loro scomparsa è stata oggetto di una memoria presso l'Unione nazionale cronisti italiani. Inoltre, grazie a petizioni firmate su iniziativa dell'Ordine dei giornalisti delle Marche, il segreto di Stato è stato parzialmente rimosso nel 2014, per alcuni documenti riguardanti la sparizione di Toni e della De Palo.

Nel dicembre 2019 la procura di Roma riapre l'inchiesta.

1 Dalla Treccani, *Dizionario di storia*, 2010. **Conferenza di Bandung.** Incontro tra i rappresentanti di 29 Stati africani e asiatici tenutosi dal 18 al 24 aprile 1955 nella città indonesiana. La conferenza fu promossa da India, Pakistan, Repubblica popolare cinese, Indonesia, Birmania e Ceylon, al fine di inserire un cuneo nell'assetto rigidamente bipolare del mondo all'epoca della Guerra fredda, restituendo capacità e spazi d'iniziativa ai cosiddetti “paesi terzi”. In particolare gli scopi erano quelli di incentivare il processo di decolonizzazione e consolidare il fronte dei Paesi ex-dipendenti, favorendone la cooperazione economica e politica nel quadro di una coesistenza pacifica. Protagonisti della conferenza furono l'indiano Nehru, l'indonesiano Sukarno, il cinese Zhou Enlai, l'egiziano Nasser e lo jugoslavo Tito. Nel documento finale furono enunciati dieci punti, passati alla storia come i “Dieci principi di Bandung”, i più importanti dei quali erano quelli di non ingerenza, autodeterminazione, rispetto dell'indipendenza dei popoli e della sovranità dei Paesi, e neutralismo. Tali principi ispireranno il movimento dei “non allineati”, che si costituirà formalmente con la Conferenza di Belgrado (1961).

2 Da Wikipedia. **Muḥammad ‘Abd al-Ḥakīm ‘Āmir** (Astal, 11 dicembre 1919 – Il Cairo, 14 settembre 1967) è stato un generale e politico egiziano. Āmer nacque ad Astal, nel Governatorato di Minya, l'11 dicembre del 1919. Dopo essersi diplomato presso l'Accademia Militare del Cairo, ricevette i gradi di ufficiale nel 1939.

Prese parte alla guerra arabo-israeliana del 1948 e, in quell'occasione, divenne amico di Gamāl ‘Abd al-Nāsser, con il quale poi, nel 1952, partecipò al golpe dei *Liberi Ufficiali*, organizzazione capeggiata da Muhammad Naguib e dallo stesso Gamāl ‘Abd al-Nāsser, che abbatté la monarchia. Raggiunse sotto la presidenza di Nasser i più alti gradi dell'esercito, sino ad essere proclamato Feldmaresciallo.

Nel 1956, ‘Āmer fu nominato capo di Stato Maggiore. Condusse anche le forze egiziane contro Israele e le forze militari alleate anglo-francesi durante la crisi di Suez del 1956 e nel 1964 fu nominato primo vicepresidente di Gamāl ‘Abd al-Nāsser e supremo comandante delle forze armate, col potere di comando assoluto per la durata di 60 giorni nel caso il presidente egiziano fosse stato gravemente impossibilitato ad agire o fosse stato ucciso.

Se nella guerra del Canale di Suez la posizione militare egiziana fu salvata dai veti incrociati degli Stati Uniti e dell'URSS, le cose andarono diversamente nel 1967. In entrambi i casi la responsabilità della sconfitta egiziana fu dovuta agli errori di Āmer e alla corruzione dilagante nelle Forze Armate egiziane.

Āmer, infatti - che già non brillava per competenze militari e che si dice non rifuggisse i piaceri di una vita comoda e privilegiata - aveva instaurato al loro interno un regime basato sulla fedeltà alla propria persona. Quando scoppiò la Guerra dei Sei Giorni i posti chiave dell'esercito egiziano erano occupati tutti dai suoi favoriti che erano giunti a quei posti per favoritismi e non per reale competenza.

La sua più grave responsabilità è di non aver adottato alcuna misura precauzionale, sottostimando la possibilità che Israele potesse operare un attacco preventivo all'Egitto dopo la chiusura da parte del raīs egiziano degli Stretti di Tiran, definita da Tel Aviv un *casus belli*.

L'incompetenza colpevole del ministro della guerra egiziano (che peraltro aveva ricevuto il 13 maggio 1964 l'onorificenza di Eroe dell'Unione Sovietica dal Cremlino, che aveva avviato dopo il 1956 un progressivo avvicinamento politico e militare al regime nasseriano, esasperato con gli USA per il mancato finanziamento da parte della Fondo Monetario Internazionale - la cosiddetta Banca Mondiale - del progetto per la costruzione dell'Alta Diga di Aswān) fu appunto quella di lasciare totalmente a terra la forza aerea egiziana, esponendola (come avvenne) alla pressoché totale distruzione da parte dell'aviazione militare israeliana.

Subito dopo la guerra del 1967 fu perciò destituito da Gamāl ‘Abd al-Nāsser, malgrado la loro antica amicizia. Si dice avesse progettato in seguito un golpe contro il suo vecchio amico, forte del sostegno che aveva tra i militari. Scoperto venne fatto arrestare nell'agosto del 1967, unitamente a 50 altri ufficiali, per ordine di Gamāl ‘Abd al-Nāsser stesso e messo di fronte all'alternativa se subire un processo o suicidarsi ed egli preferì la seconda soluzione.

3 Dalla Treccani. **Nāsser.** Nome sotto cui è noto l'uomo politico egiziano *Giamāl Husain ‘Abd an-Nāṣir* (Beni Mor, Asyūṭ, 1918 - Il Cairo 1970). Guidò il colpo di Stato (1952) contro re Faruq e fu presidente della Repubblica (dopo la destituzione di M. Nagib, 1955). Con la nazionalizzazione del Canale di Suez (1956) Nasser si affermò come leader

propone ai 1750 membri del Congresso nazionale delle Forze Popolari, la “Carta d'azione Nazionale”, primo tentativo di dare un documento dottrinale alla rivoluzione egiziana. (Nella “Carta” si antepone il “popolo egiziano” all'avanguardia nazionalista degli “ufficiali liberi” uscita dai ranghi dell'esercito. E non è la direzione militare - afferma Nasser nel documento - “ma questo grande popolo, questo grande maestro” che ha spinto la direzione rivoluzionaria alla elaborazione di “un programma dettagliato che apre la via della rivoluzione verso i suoi obiettivi illimitati... questo popolo che ha donato alle sue avanguardie rivoluzionarie i segreti delle sue grandi speranze, costringendole costantemente a non allontanarsi da queste e allargando giorno dopo giorno il cerchio dirigente con elementi nuovi, venuti dal suo seno” capaci di prendere parte all'elaborazione dell'avvenire del paese”). E' in questo documento che viene preannunciata la costituzione dell'Unione Socialista Araba.

La rottura del partito.

La realtà del nuovo Egitto non sarà, più, d'ora in poi, guidata dal solitario potere dell'Esercito. L'“organizzazione civile” del Partito, sia pure nel suo faticoso processo di autoconstruzione (dall'embrionalità di un organismo che nasce attraverso un atto di legge, al momento organizzativo di un partito veramente popolare, il passo è tutt'altro che breve e facile), potrà divenire un giorno, la seconda realtà di potere della rivoluzione egiziana, un momento forse antagonista della *leadership* militare. Durante i primi incerti passi dell'organizzazione politica civile, la repressione contro la sinistra marxista si allenta. I prigionieri politici comunisti escono dai campi di concentramento. Vengono invitati ad entrare nell'Unione Socialista Araba. Molti accettano. E' da questo momento che cominciano a delinearsi con una certa chiarezza alcune delle sfumature *gauchistes* che mai hanno cessato di serpeggiare, sia pure nelle ombre della clandestinità, all'interno della nuova realtà egiziana nata dal colpo di forza del luglio '52. Ed è anche da questo momento, però, che la cristallizzazione di parte della classe dirigente militare espressa dai “liberi ufficiali” si fa più chiara e si rivela con evidenza il nascere, dalle ceneri di una rivoluzione che è rimasta finora a metà strada, di una burocrazia tecnocratico-militare sospettosa di ogni spinta ideologica che si ponga al di fuori dal semplicistico rapporto efficacia-modernizzazione-indipendenza nazionale.

La creazione del Partito seguita allo *choc* subito dopo l'aggressione anglo-franco-israeliana del '56 e dovuta al ripensamento dello schema di alleanze, o quanto meno di simpatie occidentali, che aveva finora caratterizzato (sia pure sempre più debolmente) la politica estera egiziana (rottura con

dell'anticolonialismo e del panarabismo. Dopo la sconfitta egiziana nella cosiddetta guerra dei sei giorni, si dedicò alla ricerca di una soluzione diplomatica alla crisi mediorientale.

Figlio di un impiegato statale, studiò dapprima legge e nel 1938 si diplomò presso l'accademia militare del Cairo. Nel 1948 partecipò al conflitto contro Israele con il grado di maggiore della IV brigata egiziana. Già intorno al 1942 Nasser cominciò, sulla base di un programma progressista e repubblicano, a organizzare il gruppo dei Liberi Ufficiali che nel luglio 1952 realizzò il colpo di stato contro re Faruk. Nasser fu la figura dominante del Consiglio militare al potere diventando anche ministro degli Interni (fino all'ott. 1953) e viceprimoministro. In contrasto con il presidente della Repubblica, gen. Nagib, Nasser riuscì a imporre la propria visione sui tempi lunghi e gli obiettivi radicali della fase di transizione alla democrazia, divenendo primo ministro nell'apr. 1954. L'accordo anglo-egiziano dell'ott. 1954 portò a un ulteriore rafforzamento della posizione di Nasser; Nagib venne destituito e Nasser ne acquisì i poteri, divenendo poi, nel giugno 1956, presidente della Repubblica. Già promotore della riforma agraria (1952), Nasser avviò il rilancio economico e industriale del paese legandolo alla realizzazione del progetto di una diga ad Assuan. Il mancato sostegno finanziario da parte occidentale, la conseguente nazionalizzazione del Canale di Suez (1956), la successiva crisi militare e, nel 1957, la nazionalizzazione dei beni occidentali, aumentarono il prestigio di Nasser come leader dell'anticolonialismo, rafforzato ulteriormente dal sostegno offerto ai movimenti di liberazione africani. Il disegno nasseriano di una progressiva unificazione panaraba, anche in funzione antisraeliana, sembrò trovare una sua prima realizzazione nel 1958 con l'unificazione fra Egitto e Siria, tuttavia fallita nel 1961. Riconfermato dalle elezioni del 1965, Nasser perseguì il rafforzamento militare del paese, con l'attivo sostegno dell'URSS, ma un attacco preventivo da parte israeliana portò alla sconfitta egiziana del 1967. La guerra dei sei giorni costò all'Egitto la perdita del Sinai e il blocco del Canale di Suez, oltre a dolorose perdite in uomini e mezzi; Nasser propose le sue dimissioni, ma esse furono respinte dal popolo. Ottenute nuove armi dall'Unione Sovietica, iniziò lungo il Canale una guerra di logoramento, ma ormai era stanco e malato. Non cessò per questo la sua attività nello sforzo di assicurare almeno un minimo di cooperazione araba, ma senza troppa convinzione: nel luglio 1970 sorprese tutti con l'improvvisa accettazione della proposta avanzata dal segretario di Stato statunitense W. Rogers per una tregua che consentisse l'avvio di trattative. Poco dopo, mentre era impegnato in un tentativo di mediazione fra le organizzazioni della resistenza palestinese e la Giordania, improvvisamente morì. La notizia della sua morte fu accolta con estremo cordoglio in tutto il mondo arabo, dove la sua figura aveva raggiunto un valore emblematico; tuttavia, con il passare del tempo la sua azione fu sottoposta, nello stesso Egitto, a un'opera di revisione e ridimensionamento.

Francia e Inghilterra, irrigidimento dei rapporti con gli USA e accostamento all'Unione Sovietica), produce i primi laceramenti nel gruppo dirigente egiziano. Su *Al Ahram* del 27 luglio '62, in polemica con gruppi di ufficiali che dopo "l'apertura ai civili" decretata dalla "Carta" insistono nell'affermare che l'esercito deve rimanere la forza principale in seno allo stato, Nasser scrive: "Noi non vogliamo politici in seno all'esercito. Ma l'esercito tutto intero costituisce una forza in seno alla politica nazionale".

Un uomo della nuova borghesia.

E' in questo contesto di revisione nasseriana dei con tenuti e delle strutture organizzative della rivoluzione, che, sia pure impercettibilmente, cominciano a prodursi i primi strappi nel tessuto dell'amicizia sia politica che personale del binomio Nasser-Amer. Da questo momento Nasser sarà sempre più attento a non tagliarsi fuori dalle spinte in avanti, verso obiettivi socialisteggianti, che la realtà popolare egiziana, ormai in movimento, reclama. Anzi a volte la sua abilità di consumato politico, unita alla sua onestà rivoluzionaria, lo porteranno addirittura a forzare i tempi di una realtà che sta maturando più lentamente. Amer invece rimarrà legato alla sua dimensione militare, facendosi sempre più spesso portavoce della nuova borghesia sorta dalla cristallizzazione della classe dirigente del '52. Tracciando la figura politica del maresciallo Enric Rouleau su *Le Monde* del 16 ottobre '65 scrive che, dopo lo inserimento di elementi marxisteggianti nell'Unione Socialista Araba e il nuovo corso aperto dal congresso delle forze nazionali-popolari e dalla presentazione della "Carta d'Azione", "Amer si fa il portavoce di quella parte dell'esercito, preoccupata per lo slittamento a sinistra del regime".

Da questo momento inizia la sua lenta marcia verso il suicidio.

Gli inizi della cospirazione.

Gamal Abdel-Nasser e Abdel Hakim Amer si conoscono nel 1940, quando lungo le aride piste sabbiose che dalla Cirenaica portano verso Alessandria era in pieno svolgimento la rapida, inconcludente e patetica galoppata dei piccoli carri armati di Graziani che si sfiancavano, assottigliandosi in colonne sempre meno stabili, all'inseguimento di un nemico pronto a sferrare il contrattacco che li avrebbe sbaragliati. I due ufficiali egiziani erano in quel periodo confinati in una lontana guarnigione nel Sudan incaricata di presidiare la diga di Jabal-El-Awlia. Il loro era un vero e proprio esilio politico. L'insofferenza nazionalista della quale avevano finora dato prova, poteva infatti essere estremamente contagiosa in un momento in cui la "guerra-" delle forze dell'Asse sembrava dovesse concludersi con una rapida disfatta inglese.

A quell'epoca Nasser aveva 22 anni e il suo compagno d'esilio 21. All'accademia militare i due giovani si conoscevano appena. E' a Jabal-El-Awlia che scoprono la loro irriducibile avversione per "l'Egitto dei pascià e degli inglesi".

Ma i loro punti di contatto terminano qui, in questa loro comune passione nazionalistica. Infatti la diversa origine politica (Amer proviene dall'estremismo nazionalista e teocratico dei "Fratelli Musulmani" ⁽⁴⁾), Nasser ha invece avuto solo sporadici contatti con la fanatica organizzazione terroristica) e il loro differente carattere (il futuro capo del nuovo Egitto è taciturno, segreto, spesso ombroso. Colui che doveva divenire il suo più stretto collaboratore era, al contrario, volubile e aperto) li rende molto diversi agli occhi degli osservatori. Ciononostante i due uomini si intendono perfettamente, passano molte delle loro notti di esilio a discutere di politica. Abdel Hakim sforna con ardore confuso le sue idee rivoluzionarie. Ganiat ascolta, trattiene quelle che lo seducono e sviluppa sottilmente tesi più valide per il loro freddo realismo e la loro esecutività. Gli inglesi e i pascià sono i nemici del popolo egiziano, ma come sbarazzarsene?

L'amicizia, fatta di affettuosa complicità e di reciproca fiducia, non doveva più smentirsi nel corso degli anni. Subirà profonde incrinature lamente in seguito all'ultima bruciante sconfitta.

"Deporre Faruk è ancora meglio".

Il 4 febbraio del 1942, la capitolazione di Faruk di fronte alle pressioni inglesi che ottengono la

4 Dalla Treccani. **Fratelli musulmani** (ar. *al-ikhwan al-muslimun*) Organizzazione fondata nel 1928 in Egitto da Hasan al-Banna, mirante a ricondurre l'islam al centro della vita politica e sociale della comunità musulmana. Strutturati come un movimento di base, influenzato dallo scoutismo e dalle confraternite mistiche, i Fratelli musulmani presero parte alla lotta per l'indipendenza egiziana fino al colpo di Stato del 1952. Perseguitati e banditi da G.A. Nasser, essi si diffusero nei Paesi arabi vicini, dove fondarono movimenti analoghi o affiliati all'organizzazione. A. Sadat li riammise gradualmente nella vita pubblica; dal 1984, con H. Mubarak, i Fratelli musulmani entrarono nel Parlamento egiziano, mediando fra l'islamismo moderato e quello più radicale.

nomina di Nahas pascià (loro uomo) alla testa del governo egiziano, suscita umiliazione e collera tra i giovani ufficiali. Si brucia dal desiderio di passare all'azione. Misurato e realista Nasser accarezza progetti di largo respiro. E discretamente comincia a tessere le fila della cospirazione che, 10 anni più tardi, avrebbe rovesciato con estrema facilità un regime ormai minato dalla dilagante corruzione. Uno dei suoi primi reclutati è appunto Abdel Hakim Amer del quale ha completa fiducia. Il *leader* degli “ufficiali liberi” nonostante la sua natura di uomo poco fiducioso, divide tutti i suoi segreti con l'amico. Amer è infatti il solo, all'infuori di Nasser, a conoscere le ramificazioni dell'organizzazione clandestina. Durante la guerra di Palestina, nel '48, Amer combatte a Gaza, agli ordini di un ufficiale che dopo qualche anno farà parlare molto di sé; il generale Mohamed Neguib. Poco dopo il caso vuole che anche Nasser venga trasferito nella stessa zona d'operazione. Gamal e Abdel Hakim si ritrovano a cospirare. Questa volta nelle trincee, sotto il tiro degli obici nemici. Sono quelle discussioni che permettono ai due congiurati di sviluppare prospettive più chiare. “Cacciare gli inglesi ed i pascià è bene, deporre Faruk è meglio”, concludono.

Ancora all'unisono con la realtà egiziana.

E' nel giugno '52 che Nasser e Amer tracciano insieme le grandi linee del colpo di stato antimonarchico. Il secondo s'incarica in collaborazione con un altro “ufficiale libero” (anche egli membro dei “Fratelli Musulmani”), il maggiore d'artiglieria Kamal Eddine Hussein, di stabilire nei dettagli il piano di esecuzione del *putsch*. Amer redige il primo proclama destinato al popolo che dovrà venire diffuso da radio Cairo ad operazione conclusa, E sarà sempre lui che alle tre del mattino del 23 luglio guiderà l'assalto al quartier generale, ad Abbassia ⁽⁵⁾ e arresterà venti generali fedeli a Faruk. L'Egitto ha compiuto la sua rivoluzione solitaria.

Da questo momento Abdel Hakim Amer si presenta come il più probabile delfino di Nasser. Nel '53 quell'uomo uscito dalla realtà del vecchio Egitto, impregnata di deboli strutture parlamentari, che era Naguib, ed attorno al quale si erano confusamente coagulate tutte le opposizioni al freddo pragmatismo dei “liberi ufficiali” (da chi voleva un ritorno allo statu quo non più monarchico ma repubblicano come i wafdisti, o chi, come i “Fratelli musulmani”, si sentiva tradito da una rivoluzione della quale pensava di servirsi per realizzare il suo sogno di un Egitto totalitario e teocratico, fino ai comunisti che vedevano in un ritorno al parlamentarismo una maggiore possibilità di influire in senso classista sul corso degli avvenimenti), veniva parzialmente allontanato dalle leve del potere. Amer. All'età di 34 anni promosso al rango di generale, lo rimpiazza alla testa delle Forze armate.

Fin qui il passo di Amer, è ancora all'unisono con quello dell'Egitto uscito dal colpo di forza del 23 luglio '52. La sua natura politica impregnata di confuso e passionale nazionalismo *tout court* e di una assoluta incapacità di vedere ciò che si muove, che cambia e avanza nell'Egitto sottratto alla corrotta tutela dei Pascià si inserisce ancora perfettamente nella realtà egiziana ad un anno dal *putsch*. Infatti il regime nasseriano non aveva, fino a quel momento cominciato ad avvertire con coerenza le spinte del “nuovo” che la rivoluzione dei “giovani ufficiali” aveva seminato nella realtà egiziana.

Il sigillo dell'empirismo.

I primi anni che seguirono il colpo di stato, infatti, sono caratterizzati dalla povertà di contenuti politici propria dell'ideologia primitivamente nazionalista dell'*équipe* dirigente militare.

“All'inizio né programma dettagliato, né visione teorica dell'Egitto futuro. Ma la società egiziana, profondamente travagliata dall'imperiosa necessità di modernizzarsi, di divenire efficace, in movimento, in una parola di industrializzarsi nell'indipendenza, dà senso e coerenza alle iniziative segnate dal sigillo d'un empirismo, sempre colorato di sfiducia, a volte anche d'avventurismo”

scrive Anuar Abdel-Malek nel suo libro *Egypte: société militaire* parlando delle prime esperienze di governo della nuova classe dirigente egiziana.

E' ancora solamente il momento della riforma agraria. Un'azione riformatrice che, se pur apre la via allo sviluppo di una coscienza contadina, è rivolta principalmente contro il potere economico e politico del momento più parassitario e frenante della realtà egiziana: quello della grande proprietà terriera assenteista nella quale affonda le sue radici l'Egitto dei pascià. Ancora comunque, nonostante il fatto obiettivamente rivoluzionario della riforma agraria, il regime è profondamente

5 Da Wikipedia inglese (traduzione). **Abbassia** è un quartiere del Cairo, in Egitto. La cattedrale copta ortodossa di San Marco, al Cairo, si trova ad Abbassia. La facoltà di medicina dell'Università di Ain Shams e le unità ospedaliere affiliate si trovano ad Abbassia. Anche la stazione della metropolitana Abbassia si trova qui. [...]

innestato in una dimensione di moderatismo piccolo-borghese appena venato da quel tanto di socialità necessaria a chi, come gli “ufficiali liberi”, intende risolvere in senso solamente modernizzante il problema d'una indipendenza nazionale da costruire. Per quello che riguarda l'industrializzazione, infatti, il regime s'incammina verso una direzione del tutto opposta a quella di una vera riforma. Si è ancora lontani non solo da una concreta nazionalizzazione dei settori industriali più importanti del Paese, ma anche da quel minimo di concreta “egizianizzazione” dell'industria, necessaria a chi intendesse coscientemente avviare una rivoluzione nazionale verso sbocchi popolari e verso una vera indipendenza.

“L'amicizia” di Acheson ⁽⁶⁾.

Il problema della costruzione di una realtà industriale egiziana non poteva che sfociare, tenuto conto dell'empirismo e del freddo culto dell'efficacia che caratterizza la fisionomia politica del gruppo dirigente militare egiziano agli inizi della sua esperienza di potere, nell'invito agli investimenti stranieri. Sono infatti gli anni del *flirt* Washington-Cairo. Il 3 settembre 1952, immediatamente dopo il *putsch* antimonarchico, Dean Acheson, allora segretario al Dipartimento di Stato, prometteva allo Egitto “l'amicizia attiva degli Stati Uniti”. Dal '52 al '54, in appena due anni di regime nasseriano i prestiti USA passano da 6 milioni a 40 milioni di dollari. Nel quadro della riforma agraria che, come è bene ricordare, era uno dei cardini della politica medioorientale degli USA (preoccupati di sostituire nel MO alle vecchie classi dirigenti monarchiche e anglofile ormai traballanti, nuove élite di potere più aperte ad una visione modernamente capitalista della realtà dei loro paesi), viene creato un organismo chiamato “Servizio egizio-americano di miglioramento rurale” con un capitale egiziano di 5.450.000 di L. E. ed americano di 3.496.000 di L. E. (La riforma agraria era in quel periodo uno dei punti di forza della politica statunitense nel Terzo Mondo. Nel marzo del '51 un comitato di esperti riunitesi su invito della Casa Bianca raccomanda: “Occorre appoggiare la riforma agraria nei paesi sottosviluppati al fine di assicurare la proprietà della terra. In certi paesi, all'infuori della riforma agraria, non esiste alcun mezzo di lottare contro la fame e il socialismo”).

Fin qui Amer si presenta come il vero “alter ego” di un Nasser ancora prigioniero del semplicismo ideologico dal quale è nato il *putsch* del luglio '52.

Dulles, la diga, la guerra.

Poi come abbiamo visto, avviene la rottura dei limiti politici che avevano costretto in spazi angusti l'ottica politica del gruppo dirigente egiziano negli anni che precedono la svolta nasseriana del '62. E' il brutale annuncio dato da Foster Dulles ⁽⁷⁾ all'ambasciatore egiziano (19 luglio '56) della decisione americana di non partecipare al finanziamento della diga di Assuan, che interrompe la linea di filoccidentalismo che fino a quel momento (nonostante Bandung) aveva caratterizzato la politica estera del Cairo (il 17 dicembre '55 Ahmed Hussein, ambasciatore egiziano a Washington, aveva avvertito USA e Gran Bretagna che l'Egitto preferiva il finanziamento statunitense e quello del BIRD alle proposte sovietiche).

Il 26 luglio '56 Nasser, che da appena un mese Presidente della Repubblica, annuncia nel suo discorso di Alessandria la nazionalizzazione del Canale di Suez. Alla fine di ottobre dello stesso anno si assiste all'aggressione tripartita franco-anglo-israeliana. Da questo momento l'Egitto inizia a percorrere la sua strada socialisteggiante e anrioccidentale.

6 Dalla Treccani. **Dean Gooderham Acheson**. - Uomo politico statunitense (Middletown, Connecticut, 1893 - Sandy Springs, Maryland, 1971). Iniziò la carriera (nel partito democratico) nel 1933, come sottosegretario al Tesoro. Sottosegretario aggiunto (1941-45), poi (1945-47) sottosegretario al ministero degli Esteri, contribuì a formulare la dottrina Truman per gli aiuti alla Grecia e alla Turchia e il piano Marshall. Dal gennaio 1949 al gennaio 1953 segretario di stato (ministro degli Esteri). La sua politica verso l'URSS è stata caratterizzata da un atteggiamento di opposizione all'espansione del comunismo in Europa e in Asia. È stato consigliere della delegazione americana alla NATO (1961). Ha scritto: *Power and diplomacy* (1958); *Sketches from life of men I have known* (1961); *Morning and noon* (1965).

7 Dalla Treccani. **John Foster Dulles**. Uomo politico statunitense (Washington 1888 - ivi 1959). Membro (1919) della delegazione americana alla conferenza della pace e della commissione per le riparazioni di guerra, delegato degli USA alla Conferenza di San Francisco (1945) e all'ONU (1946-50), condusse i negoziati che portarono al trattato di pace con il Giappone (1951). Esponente del partito repubblicano (senatore per lo stato di New York nel 1949), divenne, con l'avvento della presidenza di Eisenhower, segretario di stato (1953) e mantenne la carica sino alla vigilia della morte. Convinto assertore della necessità di una contrapposizione frontale al comunismo, promosse l'estensione anche all'Asia del sistema di alleanze avviato in Europa Occidentale con la NATO (costituzione della SEATO nel 1954; promozione del Patto di Baghdād nel 1955).

La corsa di Nasser verso sinistra, sia pure tra molte ambiguità e tentativi di ripensamento, non si fermerà più, seminando sul suo terreno molte di quelle forze insieme alle quali era partito, con semplici idee di indipendentismo, nel lontano luglio del '52.

Gli uomini che facevano scrivere a Ehsan Abdel-Koddu il 15 marzo '54 su *Rose El-Yussef* “Se i dirigenti della rivoluzione hanno ideali o un'ideologia, tutto si raccoglie in una sola idea: l'esercito per il popolo”, non riescono a seguire il leader egiziano nel suo cammino con la realtà in movimento del nuovo Egitto. Nasser s'attorna sempre di più di giovani intellettuali civili, di orientamento marxisteggiante, come ad esempio il direttore della rivista *Al Talia*, Lutti El-Kholi. Amer segna invece il passo insieme ad una vecchia realtà.

La crisi matura lentamente. La sconfitta militare del giugno scorso l'ha fatta scoppiare con evidenza, Nasser nel discorso del 29 luglio ne ha mostrato tutte le pieghe più nascoste quando ha affermato che: “Se l'avanguardia rivoluzionaria che è nata dalla rivoluzione del 1952 riesce a fondersi nella vita civile ciò costituirà la vittoria più sfolgorante della rivoluzione. La nostra generazione ha dato dirigenti per il periodo della grande transizione; è ora necessario che altre generazioni si facciano avanti e prendano il loro posto nella direzione del Paese. Se la nostra generazione crede di poter rimanere alla testa del Paese a tempo indeterminato, io le dico che essa si inganna”.

E' il colpo di grazia per una classe dirigente ormai invecchiata nella *routine* di un solitario esercizio del potere.

“Dai primi giorni del colpo di Stato le realtà fondamentali impongono la loro presenza e il loro ritmo”. E' ancora Abdel-Malek in *Egypte: société militaire* che scrive. Ed in questa frase sono racchiusi i perché del costante rinascere politico di Nasser nel corso dei 14 anni che intercorrono dalla presa del potere da parte degli “ufficiali liberi” ad oggi. E anche, forse, i perché del suicidio di Amer che ci sembra simboleggiare l'autoeliminarsi di una classe dirigente ormai incapace di seguire il cammino di una realtà che essa stessa ha contribuito a mettere in moto.

Italo Toni